

Verso la meta le modifiche al dpr 169/2005 per le professioni tecniche

# Rpt, elezioni riformabili

## Consigli ridotti e rappresentanza di genere

DI BEATRICE MIGLIORINI

**S**i appresta a vedere la luce la riforma della disciplina delle regole elettorali per le professioni tecniche. Le nuove regole che andranno ad impattare sulle categorie appartenenti alla Rete delle professioni saranno razionalizzate, semplificate e uniformate. Sarà, quindi, aggiornato il dpr 169/2005, a partire dalla possibilità anche per i geometri, i periti industriali e i periti agrari di poter far riferimento a questa disciplina, fino ad arrivare alla riduzione del numero dei componenti dei consigli dell'ordine o dei collegi territoriali, oltre che dei consigli nazionali in base al numero degli iscritti. E senza che i tempi siano eccessivamente lunghi. Nei giorni scorsi il ministero della giustizia, infatti, per il tramite del sottosegretario Cosimo Maria Ferri, in risposta ad un quesito posto dal Andrea Mazziotti

Di Celso, presidente della commissione affari costituzionali della camera, ha fatto sapere che il progetto di riforma della disciplina elettorale è in dirittura d'arrivo a seguito dei numerosi confronti avuti con le professioni interessate.

Nel dettaglio, tra le priorità affrontate nel corso della proposizione delle modifiche, vi è stata quella di garantire in seno agli organi elettivi una adeguata rappresentanza di genere. Per quanto concerne il numero delle preferenze, «ciascun elettore potrà esprimerle in numero non superiore a una determinata soglia. Dovrà, inoltre, esprimere il proprio voto in favore di candidati appartenenti al genere meno rappresentato in una percentuale minima e la lista con le candidature dovrà, al riguardo, presentare candidati di entrambi i generi. Gli stessi principi, poi», si legge nella risposta del sottosegretario, «dovran-

no trovare attuazione per quanto concerne l'elezione dei consigli nazionali a cui sarà necessario procedere presso ciascun ordine o collegio territoriale. A tale fine», ha spiegato Ferri, «dovrà essere convocata un'apposita seduta di consiglio, che delibera a maggioranza dei presenti i candidati che intende eleggere. La scheda elettorale dovrà consentire un numero massimo di preferenze esprimibili non superiore ad una certa soglia, così come ai candidati appartenenti al genere meno rappresentato dovrà essere attribuita una percentuale minima di voti espressi».

Ancora aperta, invece, la riflessione per quanto concerne la fissazione di un limite di eleggibilità e la revisione dei quorum elettorali. Per quanto riguarda il primo punto una delle proposte sul piatto, suscettibile di modifica, a seguito delle istanze delle categorie sarebbe quella di «imporre per pre-

sidenti e segretari un limite ma non per i consiglieri, per garantire una rotazione nelle cariche apicali e, quindi, garantire lì un turnover, e non perdere, invece, l'esperienza della continuità per quanto riguarda i consiglieri dell'ordine, proprio per garantire anche una funzionalità all'organo».

Per quanto concerne l'elezione degli ordini territoriali, invece, è oggetto di approfondimento l'ipotesi di modifica gli attuali quorum previsti dal dpr n. 169 del 2005, a norma del quale «in prima votazione l'elezione è valida se ha votato un terzo degli aventi diritto per gli ordini con più di 1.500 iscritti all'albo e la metà degli aventi diritto per gli ordini con meno di 1.150 iscritti all'albo».

Infine, è in corso di valutazione la possibilità che sia fissata un'unica data per lo svolgimento delle procedure elettorali degli organi e delle professioni.

—© Riproduzione riservata—

### CASSA BIOLOGI

## Patrimonio a quota 107 mln €

DI SIMONA D'ALESSIO

Avanzo d'esercizio di più di 8 milioni e 600.000 euro e un patrimonio netto giunto a 107 milioni, con un balzo in avanti del 6,72% dal 2015 al 2016. È quanto ha certificato l'Enpab (l'Ente di previdenza dei biologi che esercitano la libera attività professionale), approvando il suo bilancio consuntivo per l'anno precedente, documento che ha acceso pure i riflettori sulle caratteristiche dei suoi 14.475 iscritti: oltre 7 su 10 sono donne e ben «il 59% ha un'età compresa tra i 30 ed i 45 anni». La differenza tra entrata per contributi integrativi ed uscite per spese di amministrazione, ha fatto sapere la Cassa pensionistica guidata da Tiziana Stallone, «registra un risparmio di 3 milioni 457.027 euro accantonato al fondo spese di amministrazione che, assieme ai maggiori rendimenti ottenuti dagli investimenti dell'ente», va a costituire, appunto, un ammontare di beni del valore di 107 milioni; tale fondo, inoltre, si alimenta degli utili d'esercizio che «dopo l'accantonamento del 2016 ammonterà a circa 54,3 milioni». Il portafoglio dell'Enpab, al 31 dicembre, sfiorava i 526 milioni, di cui la quota maggiore (il 29,74%) impiegata in liquidità ed il 24,33% in titoli di stato e sovranazionali; lo scorso anno sono state erogate 928 pensioni di vecchiaia, 34 in totalizzazione, 140 indirette, 28 di reversibilità, 26 assegni di invalidità e 7 trattamenti di inabilità (e, ad oggi, il rapporto fra pensionati ed iscritti attivi è 1/15). Investiti, inoltre, un milione e 300.000 euro in interventi di welfare, di cui una fetta rivelante (700.000 euro) è andata a coprire finanziariamente iniziative per lo sviluppo della professione. Come accennato, gli associati sono in maggioranza «rosa» e giovani: sono saliti complessivamente del 5,5% al confronto con il 2015, e soprattutto sono residenti al Sud (46%), poi nelle regioni centrali (33%) e nel Settentrione (21%). A vantare redditi più alti, infine, i biologi over59 e chi opera nel farmaceutico, a scapito dei (ben più numerosi) colleghi nutrizionisti (si veda anche *ItaliaOggi* del 24 settembre 2016).

## IN EDICOLA

ItaliaOggi

Pietro Zarattini - Rosalba Pelusi

# Manuale Lavoro

RAPPORTO DI LAVORO, PREVIDENZA, FISCO

ASSOSOMM

Novocento Editore

Disponibile anche sul sito  
[www.classabbonamenti.com](http://www.classabbonamenti.com)

## Commercialisti, infranta la promessa di dialogo

A poco più di due mesi dalla revoca dello sciopero proclamato dai dottori commercialisti continua il malcontento per le iniziative del governo e, soprattutto, per il mancato rispetto dell'impegno preso circa il mantenimento di un dialogo aperto, serio e continuativo su riforme, semplificazioni e condivisione di modalità operative nell'introduzione di nuove norme. Le istituzioni continuano, infatti, ad essere sorde di fronte alle richieste della categoria. Questo l'esito del tavolo di coordinamento delle sette sigle sindacali di categoria (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Ungdceec, Unico e Unagraco) che si è riunito ieri a Firenze. «L'incontro ha segnato un nuovo passo verso la formalizzazione della condivisione di obiettivi e mezzi tra le sigle sindacali», si legge nella nota diffusa dai sindacati, «in particolare, si è condivisa l'insoddisfazione relativamente alla mancata continuità degli intendimenti espressi dal Mef nell'ultima lettera inviata al coordinamento stesso, lo scorso 16 febbraio. Chiaro era stato l'intento delle associazioni nella revoca dello sciopero, anteporre responsabilmente gli interessi generali a quelli di una categoria a fronte di un dialogo aperto, serio e continuativo su riforme, semplificazioni e condivisione di modalità operative nell'introduzione di nuove norme. Non solamente però», ha proseguito la nota, «tale dialogo è venuto a mancare, ma le attività normative e paranoimative introdotte in questi ultimi due mesi sono tutte avverse il dichiarato intento, nei modi e nei contenuti. Tutti i componenti del Tavolo, quindi, si sono trovati concordi sull'attuazione di strategie da portare avanti nei confronti delle Istituzioni in maniera unitaria». Tra le proposte avanzate, poi, anche quella di una iniziativa sul impulso del coordinamento che, proprio in relazione agli ulteriori aggravii imposti a imprese e professionisti, coinvolga anche altre categorie economiche.



Pier Carlo Padoan, ministro dell'economia e delle finanze

Beatrice Migliorini